

Termometri bollenti per «l'anticiclone»:
36° a Roma Urbe
35° a Fiumicino

Emergenza incendi nelle zone periferiche e in campagna ma l'afa non durerà



Un caldo africano Il vento del Sahara soffoca Roma

Dopo piogge e nubi minacciose, anche se non splende in un cielo limpido e terso, il sole è tornato a infuocare. Trentasei gradi misurati a Roma Urbe, trentaquattro all'aeroporto di Fiumicino. È scoppiata l'estate. Ma il caldo torrido, l'afa e l'umidità che ha raggiunto ieri punte del 60-70% allenterano la loro morsa da giovedì pomeriggio. Immancabili hanno fatto la loro comparsa gli incendi.

ROSSELLA RIPERT

È arrivata prepotente. Ha infuocato le strade della città, costringendo l'esercito dei non vacanzieri a strategie di sopravvivenza. L'estate calda è arrivata. Ha fatto salire i termometri a 36 gradi a Roma Urbe e 34 all'aeroporto di Fiumicino. «Effetto naturale dell'anticiclone sahariano» tengono a precisare al servizio meteorologico dell'Aeronautica. Ma non nascondono l'eccezionalità di queste correnti d'aria calda in viaggio da Sud-Sud ovest. La «norma» vorrebbe infatti non più di 30°. E quel sei in più, mescolati ad un tasso di umidità che ieri ha toccato punte del 60-70%, hanno messo a dura prova la vita in città. Soprattutto nelle ore di punta, nel traffico metropolitano sempre più caotico, sotto un impietoso «solone» ormai quasi sempre ve-

lato, appannato, ma pur sempre di fuoco. Attese da collasole alle fermate degli autobus, vetture stracolme stipate all'inverosimile. Viaggi interminabili per raggiungere la parte opposta della città, per arrivare a casa, guadagnandosi davvero con sudore, un po' di ombra e di frescura.

Gli ospedali però non hanno registrato una giornata «rischiosa». Maltesi, svenimenti, collassi e «scopi di calore», non hanno fatto fare tilt al pronto soccorso e all'accettazione del Policlinico Umberto I, del San Camillo, del San Giovanni e del Sant'Eugenio. «Tutto normale», situazione perfettamente sotto controllo. Allarme invece per gli incendi.

L'improvvisa ondata di caldo torrido e il vento sono stati un cocktail «ocoso». Sin da

ieri mattina i vigili del fuoco e gli uomini del corpo forestale sono stati sommersi da chiamate d'emergenza.

L'«Sos» è scattato soprattutto nelle zone della periferia metropolitana e in quelle di campagna. Le zone più bruciate dalle fiamme sono state quelle di Pomezia, Bracciano, Cerveteri, la via Laurentina, la Salaria, la Nomentana e vari punti sul Grande raccordo anulare. Gli uomini della forestale invece, impegnati in varie zone, sono dovuti intervenire per domare un incendio di vaste proporzioni a Quarenzana, 23 chilometri della Flaminia. Il fuoco ha attaccato 20 ettari di bosco danneggiando cerri e roveri. È il vento a fatto la sua parte. Nonostante l'intervento della forestale, con suoi automezzi e con un elicottero, dal quale scaricava continuamente acqua, per ore ed ore le fiamme hanno continuato a bruciare. Ma al servizio meteorologico dell'Aeronautica non hanno dubbi: l'anticiclone sahariano entro giovedì pomeriggio allenterà la sua morsa torrida. Le temperature dovrebbero infatti tornare sui valori medi estivi, intorno ai trenta gradi. In attesa di refrigerio, ciascuno provveda a «sopravvivere».



Arbitra il sudore. Si dissetano alla prima oasi: turisti e cittadini

Il medico consiglia «Mangiate tanta frutta»

Caldo torrido, afa, aria umida irrespirabile. Fiacca mortale fin dalle prime ore della mattina, fatica estenuante per camminare, lavorare, «esistere». Immersi interamente nelle temperature bollenti dell'anticiclone sahariano, la folta schiera dei non vacanzieri rischia di «sciogliersi», di liquefarsi. Ci si può difendere, si può tentare di sopravvivere in attesa di un po' di refrigerio o delle agognate ferie? La parola al medico, specialista in alimentazione e arteriosclerosi.

Dottor Marcello Romano, qual è la prima precauzione per difendersi da questo caldo africano?

Prima di tutto occorre fare molta attenzione all'alimentazione. Per evitare con pasti pesanti un sovrappeso di digestione che mal si concilia con le temperature elevate. Quindi abolire gli alcolici, compreso il vino e la birra in

Maggioranza confermata alla Provincia

A palazzo Valentini l'attuale maggioranza conferma di voler governare ancora insieme. E quanto hanno detto, ieri, Pci, Psi, Psdi, Lista verde, Sinistra per l'autogestione e Pli, concludendo un dibattito politico iniziato tempo fa con il passaggio al Psi dell'assessore socialdemocratico, Oliviero Milana. Nel rimpianto di giunta, domani sarà eletto assessore Benedetto Todini, capogruppo socialdemocratico.

Ergastolo per tre stupratori

sotto. I tre portarono nell'ottobre scorso Rossella Angelino, diciassettenne, in un prato vicino Latina. La seviziarono, la stuprarono e poi l'uccisero a bastonate.

Anche il Pri protesta per la vendita del Banco

giorna e troppo lontana dal controllo della Banca d'Italia. In effetti sembra che sul Banco di Santo Spirito sia in atto, più che un'operazione finanziaria, un braccio di ferro tra le correnti politiche del Banco (andreattiani) e dell'Iri (demitiani).

Via il blasone per «Nonno Ugo»

«Nonno Ugo» ha perso il suo blasone. Quello di cui si fregiava nella telenovela per pubblicizzare la sua «Città del mobile», gliel'ha tolto la pretura di Roma. I giudici hanno dato ragione alla dinastia D'Altilia e della sua casa romana, nel ricorso presentato dai nobili. Perché Ugo Rossetti ha utilizzato il titolo di barone con poco onore per sua altezza reale. Negli spot, insomma, ha nominato baronetto un povero contadino.

Un comunista sindaco di Canale Monterano

pendente. Quest'ultima è una donna. A tutti auguri di buon lavoro.

È morto il giornalista Ugo Manunta

de «Il Lavoro» di Genova, e aveva lavorato alla «Stampa» e al «Corriere della Sera». I funerali si terranno domani, presso la parrocchia San Francesco, alle 11.

Attraversava la strada l'auto l'ha travolto

tro anni. L'uomo è stato preso di fronte, mentre tentava, a passi lenti, di passare dal lato destro a quello sinistro della via. L'urto violento, l'ha sbalzato lontano.

Scontro mortale sulla via Nomentana

che la coda di auto s'era formata per lasciar attraversare una Renault 5 che usciva dall'area di servizio. Soccorso, è deceduto durante il trasporto al Policlinico

GRAZIA LEONARDI

Colti da un malore mentre cercavano di sbloccare un ingorgo sull'Ardeatina. Due mesi fa analogo episodio in via dei Prati Fiscali

Due vigili avvelenati dai gas di scarico

Un'ora e mezzo nel traffico, cercando di sbloccare un ingorgo sull'Ardeatina. E Walter Lang e Franco Zomparelli, vigili urbani del XII gruppo, si sono sentiti male e hanno dovuto essere curati all'ospedale Sant'Eugenio per «inalazione di gas tossici». In meno di due mesi è la seconda volta che dei vigili si intossicano durante i turni di servizio. Il 17 maggio scorso capitò a tre di loro in via dei Prati Fiscali.

GIANCARLO SUMMA

«La gola e gli occhi mi bruciano ancora, ma spero di riprendermi presto da questa smania di gas». Walter Lang, vigile urbano in forza al XII gruppo, adesso è a casa. E ci resterà, come il collega Franco Zomparelli, ancora un po' di giorni. Per entrambi il pronto soccorso dell'ospedale

Sant'Eugenio ha diagnosticato ieri mattina uno «stato di malessere, con vertigini e nausea, dovuto ad inalazione di gas tossici», con prognosi di dieci giorni. In meno di due mesi è il secondo caso di «avvelenamento da traffico» di vigili urbani in servizio: il 17 maggio scorso si sentirono

male in tre durante un turno in via dei Prati Fiscali.

Walter Lang, di 31 anni, e Franco Zomparelli, di 38, ieri mattina erano di servizio in via Ardeatina all'altezza del raccordo anulare dove, intorno alle 7.10, si era rovesciato il rimorchio di un autotreno carico di lavatrici, bloccando completamente il traffico. Migliaia di auto e centinaia di automezzi pesanti nel giro di pochi minuti avevano formato una inestricabile ed immobile distesa di metallo. Il compito dei due vigili era quello di dirottare il traffico dell'Ardeatina sul raccordo anulare e su via di Fioranello, in attesa che un'autogru rimuovesse il rimorchio capovolto.

«Raramente ci era capitato di vedere un traffico così intenso - ricorda ora Lang -. Gli autotreni, poi, non spegnevano i motori, c'era dappertutto un fumo nero terribile. E noi, lì in mezzo, a cercare di sbloccare l'ingorgo». Nel giro di un'ora, però, la concentrazione di ossido di carbonio ha costretto i due vigili a ricorrere alle cure dei sanitari. «Mi gravava la testa, avevo conati di vomito, sudavo freddo - spiega Lang -. Il collega mi ha detto che ero diventato pallido. E anche lui stava male. Ci siamo guardati in faccia e ci siamo detti «ci stiamo avvelenando». Così i due hanno avvertito per radio la centrale che si stavano sentendo male e che abbandonavano il posto, e con l'aiuto di servizio hanno raggiunto l'ospedale più vicino, il Sant'Eugenio. Qui, come

si diceva, è stata riscontrata loro un'intossicazione da gas. Quando Lang e Zomparelli si sono sentiti meglio, all'incirca mezz'ora dopo, hanno lasciato l'ospedale e sono tornati a casa. «Avevo letto sui giornali di quello che era successo ai colleghi in via dei Prati Fiscali - dice Lang -. Magari non pensavo che potesse capitare anche a me una cosa simile, certo però il traffico peggiora col passare dei mesi. Dopo il periodo di riposo accordatogli dai sanitari, i due vigili intossicati si sottoporrono ad una nuova visita medica.

Senza dubbio questo nuovo caso di avvelenamento da gas andrà ad ingrossare il fascicolo dell'inchiesta aperta dal pretore della nona sezione penale Luigi Fiasconaro dopo l'episodio del maggio scorso. In quell'occasione i vigili Lucio Giannetti, Carmine De Lucia e Giuseppe Polletta, tutti del IV gruppo a Montecitorio, dovettero addirittura essere sottoposti ad ossigenoterapia nella camera iperbarica del Policlinico, utilizzata di solito per i sommozzatori colpiti da embolia. Si è scoperto poi in seguito che due dei vigili soffrivano di anemia mediterranea, e l'inchiesta del pretore Fiasconaro ha quindi ora più fronti, stabilire in base a quali criteri vengano scelti i vigili da mandare in strada e quelli da tenere negli uffici, quali siano i controlli cui sono sottoposti e se non esistano forme di particolare tutela per il personale della polizia municipale.

Certificati Ancora file per la scuola

■ Circozioni nei caos il quale tecnico che nei giorni scorsi ha paralizzato gli sportelli per la richiesta dei certificati, non ha fatto che aggravare una situazione già di per sé insostenibile. Le esenzioni file degli utenti sarebbero, secondo quanto denuncia la Cgil di Roma, il risultato della mancanza di personale, delle strutture inadeguate. A questo si somma la massiccia richiesta di certificati necessari alle iscrizioni scolastiche. «A questo proposito, visto l'ingombramento dovuto ai certificati scolastici - chiede la Cgil - perché non ripetere le iniziative di alcuni anni fa, quando i certificati necessari per l'iscrizione venivano mandati direttamente a casa, in base ad un'indagine compiuta dall'Assessorato alle scuole, dal Ceu e dal Gabinetto del sindaco. Questo tipo di soluzione potrebbe alleviare disagi come quelli verificatisi in questi giorni, ma resta grave la condizione del personale che opera in uffici stretti e malridotti

Al via la legge per Roma Il Pci: «Servono settemila miliardi»

ROBERTO GRESSI

«Quel disegno di legge non va, è centralistico, manca di contenuti, pensa a uno sviluppo di Roma subordinato alla rendita fondiaria, prevede finanziamenti risibili, è privo di una strategia e, come il decreto che si sta preparando per i mondiali del '90, presta il fianco a manovre speculative». Sono le critiche dei comunisti al disegno di legge per Roma capitale, illustrate nel corso di una conferenza stampa. Oggi, nella commissione Ambiente della Camera, si confrontano il disegno di legge del governo e quelli presentati dal Pci e dalla Dc. «Se la capitale funziona, funziona il paese - ha detto il vicepresidente dei deputati comunisti Adelberto Minucci -, un intervento per

Roma deve avere questo respiro. Investimenti per una pubblica amministrazione informatizzata, rapida, efficiente. Un investimento per tutto il paese, che respinga l'immagine di una capitale onivora, che ingoia beni e risorse». «Ma il disegno del governo manca di questa impostazione - è stata la critica di Santino Picchetti, coordinatore dei parlamentari del Lazio -. Non affronta il problema della realizzazione del parco dei Fori e dell'Appia Antica, trascura la dematerializzazione delle camere di Prati, pensa al trasferimento dei ministeri senza immaginare la nascita di una città cablata. È solo un insieme di procedure tese a privare gli enti locali della possibi-

lità di decidere». I comunisti chiedono per Roma settemila miliardi da spendere in dieci anni con verifiche annuali (a fronte dei 450 stanziati dal governo da qui al '90), e respingono la proposta del governo di inserire nel comitato istituzionale presso la presidenza del Consiglio, con Regione, Provincia e Comune, rappresentanti della Camera e del Senato: «Confondendo il potere esecutivo con quello legislativo si annulla la capacità di controllo del Parlamento». Punto fondamentale, per il Pci, è l'acquisizione pubblica delle aree interessate dal progetto per Roma capitale: «Il governo vuole una trattativa privata con i padroni delle aree, l'esproprio è previsto ai prezzi della legge

per Napoli maggiorati del 20 per cento - ha spiegato il deputato Franco Sapia -. Noi vogliamo invece un esproprio generalizzato, il costo potrebbe essere quello della legge per Napoli con un abbattimento del 40 per cento». «Ma si potrebbe pensare anche a un'operazione di credito - ha detto Renato Nicolini -. Il Comune acquista le aree, porta le infrastrutture e poi rivende: non ci vedo niente di male se tutto si realizza in piena trasparenza». Ma il pericolo più grosso è che l'intervento per Roma capitale non segua un disegno unitario, che si frammenti in operazioni parziali, magari speculative. «È il rischio che si corre con il decreto sui mondiali di calcio del '90 - ha detto Piero Salva-

gni, vicepresidente della commissione capitolina per Roma capitale - Il Consiglio dei ministri decide scavalcando le assemblee elettive, si propone per Roma un piano di opere tutto basato sul trasporto privato». I comunisti non sono isolati in questa battaglia: con i repubblicani in Campidoglio hanno chiesto l'avvio del parco dei Fori e investimenti per il trasporto pubblico. Hanno ottenuto che si inserisca nei progetti per il '90 anche il completamento dell'anello ferroviario, ossatura indispensabile per affrontare il problema del traffico nella capitale. Critiche dure al decreto sono venute dal capogruppo socialista Bruno Manca e addirittura da quello democristiano Aldo Corazza.

L'anello Fs chiesto dal Pci Ora Tognoli promette: «Anche i treni per il 90»

■ «Non ci saranno solo le strade, per i campionati mondiali del 1990 sarà pronto anche l'anello ferroviario. I finanziamenti ci sono già, è tutto pronto». Carlo Tognoli, ministro per le aree urbane, non ha dubbi: il completamento della parte nord della cintura ferroviaria non è in contraddizione con lo sviluppo del sistema viario, si potrà fare tutto con i fondi già a disposizione delle ferrovie dello Stato. È un impegno o soltanto una boutade? Il dubbio è legittimo, perché il treno che circonda la città, che si congiunge alle altre linee ferroviarie urbane e alle metropolitane, resta fuori dal decreto per i mondiali che il governo varerà nella prossima settimana. La battaglia dei comunisti in Campidoglio, rafforzata negli ultimi giorni da

un'identica presa di posizione a favore del trasporto pubblico da parte dei repubblicani, è riuscita a strappare comunque che nel documento che accompagna il «pacchetto» di proposte per il mondiale (presentato ieri dalla giunta alla presidenza del Consiglio) ci sia la richiesta al governo di premere per il completamento in tempi rapidi della cintura ferroviaria. Ma la Dc si è rifiutata di prevedere uno storno di fondi dalle strade ai treni, e la non inclusione nel decreto non permetterà di giovare di procedure accelerate. Insomma, per interventi viari, più d'uno dei quali di dubbia utilità, si ricorrerà a procedure straordinarie che riducono a zero la possibilità di controllo del Campidoglio. Per l'anello ferroviario, invece, già da tempo progettato, e almeno a parole da tutti considerato validissimo, si andrà avanti con i tempi normali (cioè molto lenti).

Ma il ministro promette che si farà, e non c'è dubbio che sia il governo il più indicato a fare pressioni sulle Ferrovie dello Stato perché superino i ritardi e incertezze nella realizzazione di un progetto ormai di vecchia data.

L'anello ferroviario è uno dei punti di forza del progetto mirato dei trasporti studiato dal Pci, strategico per affrontare seriamente il problema del traffico nella capitale. Sarebbe utilissimo poi per i mondiali del '90, visto che prevede una fermata a appena cinquecento metri dallo stadio Olimpico.